

Dal 25 al 27 gennaio

# Venerdì a Livorno il Congresso della pace

**Vi parteciperanno 300 delegati - La matrice popolare del movimento espressa nelle « Marce » e nelle manifestazioni contro le basi straniere - Spano svolgerà la relazione**

Il secondo Congresso nazionale del Movimento Italiano della Pace si aprirà a Livorno, al teatro dei Quattro Mori, venerdì prossimo — e proseguirà sabato e domenica — in una situazione assai più matura, anche sostanzialmente nuova, rispetto a quella che fo'ni il quadro al primo congresso, verso la fine del 1955; sia per quanto concerne lo stato delle relazioni internazionali, sia riguardo alla coscienza, che si è venuta diffondendo e rafforzando, della importanza del movimento per la Pace, teso a perseguire un obiettivo non facile, ma tuttavia tanto necessario da non ammettere alternative che non siano catastrofiche e irreparabili.

Le speranze piuttosto vaghe e generiche, che nel 1954 avevano trovato il varco, attraverso le conferenze di Ginevra, nel muro fino allora compatto della guerra fredda, e ancora in qualche misura persistevano nel 1955, sono state messe a dura prova negli anni successivi, e quasi frustrate del tutto in non poche occasioni, la più recente delle quali è stata la crisi di Cuba nello scorso autunno. Attraverso queste prove il movimento per la Pace, si è maturato, e ha trovato alleati e sostenitori in tutti i paesi: nella opinione pubblica internazionale, nelle masse lavoratrici, si è formata, attraverso l'esperienza, l'idea e la pratica della lotta per la pace, come momento insostituibile di un processo di sviluppo della società civile, senza il quale troppi ostacoli continuerrebbero a ritardare e forse impedire, irreparabilmente, un accordo per il disarmo.

Il Movimento italiano della Pace ha partecipato largamente a questo generale processo di maturazione, ricevendone un arricchimento sostanziale, che trae origine sia da un più vivo e costante rapporto con la base di massa, sia dai rapporti sviluppati sul piano delle opinioni, del dibattito culturale e scientifico, e attraverso le Consulte.

A Livorno saranno presenti circa trecento delegati, in gran parte eletti appunto dalla base: dai gruppi della intesa operaia, dai comitati contro la guerra delle fabbriche torinesi, dalle Commissioni Interne; dalle assemblee popolari tenute in occasione di manifestazioni di protesta contro le basi militari, delle marce per la pace. Così ad Altamura, così a Foggia per le basi di missili di Sant'Angelo in Colle, e in vari altri luoghi.

L'ex generale Edwin Walker, fotografato, nei giorni in cui si accanì alla testa dei razzisti contro lo studente nero Meredith, mentre viene allontanato da alcuni poliziotti

OXFORD (USA), 22. Il Dipartimento della Giustizia ha ritirato le accuse di « insurrezione », « copirazzista », « sedizione » e « oltraggio e resistenza a pubblico ufficio », mosse contro l'ex-generale americano e sponente fascista Edwin Walker, in relazione con i tumulti razzisti dello scorso settembre, alla Università del Mississippi, durante i quali due persone persero la vita. Il ritiro ha fatto seguito ad una decisione di non incriminare Walker, presa da un Gran giurì federale.

Il generale Walker, come si ricorderà, fu allontanato tempo fa dal comando delle truppe americane nella Germania occidentale, essendo risultato che egli aveva promosso forme di propaganda apertamente fascista tra i soldati.

La Cosa Bianca cercò di porre a tacere la testimonianza affidata a Walker da un altro carico, ma l'interessato reagì rassegnando le dimissioni e cercando, in combutta con altri esponenti dell'estrema destra, di porre sotto accusa il presidente e i suoi collaboratori. Nel settembre scorso, allorché i razzisti della polizia e dei studenti furono costretti di entrare nell'Università, Walker fu tra i capi della sedizione.

Il rilascio di Walker viene a confermare che il presidente e il governo di Washington, in apparenza usciti vittoriosi dalla prova di forza con i razzisti, hanno finito per accettare, in definitiva, un'umiliante compromesso.

È di fatto l'abbandono di credito, fatto segno a persecuzioni e minacce, ha rinunciato a dare gli esami nell'ateneo di Oxford e si prepara a lasciare quest'ultimo alla fine del semestre. Il ministro della giustizia, Robert Kennedy, ha ammesso, commentando questi avvenimenti, che il governo non è riuscito ad avere « una vittoria to-

ta. Egualmente qualificata e impegnata sarà la rappresentanza culturale, che comprenderà numerosi docenti universitari (Favilli, Rimondi, Di Pasquantonio, Sola, Testa, Sichirillo e molti altri; anche il professor Paci ha fatto pervenire la sua adesione), pubblicisti, artisti, mentre un folto gruppo di deputati e senatori porrà in evidenza — senza dubbio anche attraverso diretti contributi ai lavori — la necessità della azione concorde sul terreno di massa e sul terreno parlamentare, per il raggiungimento di un fine che investe profondamente la vita e l'esistenza stessa dei popoli.

I lavori saranno aperti, venerdì pomeriggio, dalla relazione del Segretario generale, senatore Veltio Spano, cui seguirà un ampio dibattito, puntualizzato nelle due giornate successive da comunicazioni su temi specifici di Luzzato, Donini, Barlesaghi, Libertini. Saranno nominate

Un articolo della « Pravda »

# Perchè l'anticomunismo negli stati afro-asiatici

Dalla nostra redazione

MOSCA, 22. Alle persecuzioni in atto contro i partiti comunisti di molti giovani stati africani ed asiatici, la Pravda di oggi dedica un commento di « Osservatore », che riavvia nella febbre anticomunista accessori in Tunisia, Marocco, Irak, Egitto, Algeria e India, non un fenomeno casuale, ma le conseguenze di una determinata politica dei circoli aggressivi e imperialistici occidentali.

« La soppressione del partito comunista algerino — rileva « Osservatore » — è venuta dopo la visita di una missione economica americana e alla vigilia delle trattative, pure di carattere economico, tra Algeri e Parigi. Ugualmente la messa al ban-

do del partito comunista tunisino ha coinciso con le trattative economiche franco-tunisine e con l'apertura di un credito a Tunisi da parte degli Stati Uniti ».

Persecuzioni analoghe si sono avute, in tempi più o meno recenti, contro i comunisti e i democratici iraniani, marocchini ed egiziani mentre continuano in India gli arresti in massa dei dirigenti comunisti. In tutto questo fenomeno, osserva il commentatore della Pravda, bisogna prima di tutto vedere una unità di interessi tra gli imperialisti « che cercano di ristabilire in Asia e in Africa le loro antiche posizioni minate dai movimenti di liberazione nazionale » e le reazioni locali « che si oppongono con tutti i mezzi alla evoluzione in senso progressivo dei giovani stati »: queste due forze ugualmente conservatrici sanno perfettamente che i movimenti comunisti nazionali si battono per la piena indipendenza economica e politica dei loro paesi, per la giustizia sociale e per il progresso e quindi cercano, nella persecuzione anticomunista, la via per conservare o ristabilire i privilegi perduti. In secondo luogo il fenomeno va visto dal punto di vista internazionale, e anche qui si ritrova la stessa coincidenza di interessi tra imperialisti e i circoli reazionari locali.

Gli imperialisti, infatti, hanno sempre tentato di isolare i giovani stati dal campo socialista e pensano che l'anticomunismo possa indebolire le posizioni neutraliste che questi stati hanno in politica estera. I circoli reazionari locali, da canto loro, condividono questo punto di vista che allontana nel tempo la possibilità di passaggio al socialismo dei loro stati tendenzialmente portati verso il socialismo. Ne deriva uno slogan comune: « perseguitando i comunisti, il socialismo non si fa ». Quindi non si allarga il campo socialista e si finisce anzi per restringere la sfera dei paesi non impegnati ».

Ma quello che i dirigenti tunisini, algerini, marocchini, indiani, egiziani e francesi non vedono, o non vogliono vedere è il disegno più vasto dell'imperialismo, il suo obiettivo generale: liquidare i comunisti, spezzate le forze democratiche, il paese che si era liberato dal giogo coloniale, ridiventare facile preda dell'imperialismo, può essere facilmente assorbito nei patti militari e qui perderà la sua indipendenza conquistata così caro prezzo.

Rivolgersi allora ai dirigenti di questi Paesi « Osservatore » della Pravda domanda: « Come non potete rendervi conto della contraddizione esistente tra le vostre dichiarazioni e la vostra politica? Vi proclamate anti-imperialisti e anti-colonialisti e nello stesso stesso tempo ripetete la politica anticomunista degli imperialisti e dei colonialisti? ».

L'anticomunismo è stato la bandiera di Hitler e di Mussolini come ora è la bandiera di Franco e di Salazar. I comunisti sono perseguitati nella Repubblica federale tedesca e negli Stati Uniti. Il fatto è che sotto questa bandiera l'anticomunismo si nasconde sempre la conservazione, la reazione e la preparazione bellica.

« I circoli aggressivi americani — conclude l'« Osservatore » — vorrebbero riaccendere in tutto il mondo l'isterismo anticomunista che essi considerano un'arma fondamentale

sia nella preparazione bellica contro i paesi socialisti, sia per lanciarsi in avventure colonialistiche locali. E i governi dei giovani stati dove oggi vengono perseguitati i comunisti appoggiano con i loro atti antidemocratici questi disegni dell'imperialismo mondiale ».

Dal nostro corrispondente

Varsavia

# Cifre record negli scambi Polonia-URSS

Dal nostro corrispondente

VARSAVIA, 22.

Polonia e Unione Sovietica hanno firmato un protocollo commerciale per il 1963 che porta alla cifra record di 1100 milioni di rubli l'interscambio annuale fra i due Paesi.

L'accordo attuale che rientra nei termini del trattato commerciale di cinque anni 1961-65 è stato firmato dal ministro del Commercio estero dell'URSS Patoliev e dal suo collega polacco Trampczynski.

Secondo la lista generale dei merceologici delle stampe polacche l'URSS fornirà alla Polonia i seguenti prodotti: impianti siderurgici per il completamento di due moderni acciaierie; impianti per la produzione di energia elettrica e per la raffineria (soprattutto per la stazione termale polacca dell'oleodotto gigante proveniente dall'URSS), macchine utensili pesanti, macchine analitiche elettroniche, automobili, minerali di ferro e cromo, neri e derivati, fibre articolate e infine prodotti agro-alimentari.

Il rilascio di Walker viene a confermare che il presidente e il governo di Washington, in apparenza usciti vittoriosi dalla prova di forza con i razzisti, hanno finito per accettare, in definitiva, un'umiliante compromesso.

La Cosa Bianca cercò di

portare dalla Polonia navi oceaniche, impianti industriali completi per l'industria leggera, apparecchiature e impianti per telecomunicazioni, apparecchiature e strumenti di controllo e misure, prodotti chimici industriali, abbigliamento, scarpe, mobili oltre ad una varia gamma di beni di consumo di origine industriale.

Commentando l'accordo, il ministro polacco del Commercio ha dichiarato che con questo protocollo si è riusciti a superare l'obiettivo assorbito per il 30% degli scambi con l'URSS.

Il ministro ha ancora dichiarato che con il presente accordo la Polonia ha fatto un passo avanti nella modifica della struttura del proprio commercio estero.

L'attuale protocollo di scambi con l'URSS, ha concluso il ministro, è di grande utilità per la Polonia perché segna un aumento del 37% dell'esportazione dei macchinari del 12% dei prodotti di consumo di origine industriale, ciò che avrà una benefica influenza sulla bilancia polacca dei pagamenti.

Franco Bertone

Anche Nehru  
d'accordo in  
linea di principio  
con i neutrali

NUOVA DELHI, 22.

Il primo ministro indiano Nehru ha dichiarato di essere in linea di principio con le proposte della conferenza di Colombo, intesa a por fine alla vertenza di frontiera con la Cina.

Il primo ministro parla ad una delegazione di esponenti dei partiti di opposizione, i quali si erano recati a conferire con lui. Sembra che Nehru farà domani una dichiarazione analoga dinanzi alla Camera bassa del Parlamento.

Augusto Pancaldi

NON  
ASPETTATE  
IL SECONDO  
COLPO  
DI  
TOSSE

COMBATE  
TOSSE,  
RAUCEDINI, MAL DI GOLA

NON  
ASPETTATE  
IL SECONDO  
COLPO  
DI  
TOSSE

NON  
ASPETTATE  
IL SE